

Due riflessioni dal quotidiano In Città del 2005.

Oggi

VENERDI'  
8 LUGLIO 2005

e-mail

Scrivete a: trieste@9col.it

fax:040-662645

## Basaglia e i suoi eredi

Le riflessioni di un lettore sono state pubblicate lunedì scorso sotto il titolo "Trieste e la psichiatria libertaria". Vorrei esprimere la mia opinione in particolare dove, verso la conclusione, accenna ai pionieri della psichiatria libertaria: "Dopo Basaglia si sono succeduti Rotelli, Dell'Acqua e uno stuolo di validi collaboratori che continuano la loro opera in nome di una "rivoluzione umanitaria" tesa a irradiarsi...." eccetera.

Separiamo il nome di Basaglia da quello dei successori. I meriti non si ereditano. Quando cominciai a interessarmi del tema dei disturbi comportamentali e mentali, nel 2001, lessi le informazioni offerte dal sito del dipartimento di salute mentale di Trieste. Con grande stupore lessi le seguenti affermazioni di Franco Rotelli del 1993:

"Tra le tante vie all'emancipazione la più improbabile è quella derivante dalla falsa idea che il sogno della decifrazione del genoma possa condurre alla conoscenza delle "cause" delle malattie e quindi a debellarle. Come Lewontin ci ammonisce: "Quando il progetto di sequenziazione sarà realizzato, il pubblico subirà una grande delusione, scoprirà che, nonostante le baldanzose affermazioni dei biologi molecolari la gente continuerà a morire di cancro, di malattie cardiache, di colpo apoplettico, e che i manicomi saranno ancora pieni di schizofrenici e di malati di psicosi-depressiva, e che la guerra contro la droga non sarà stata vinta".

Come si può accettare che un dirigente di alto grado della struttura sanitaria cerchi di dare maggior autorevolezza alle sue già discutibili opinioni con affermazioni così antiscientifiche sul genoma e così sconvolgenti sul futuro



di manicomi pieni di schizofrenici. Non sono stati chiusi i manicomi? O non dovrebbero esserlo? Da che parte sta questo Rotelli? Ma quella volta, sapendo che era andato a dirigere un'altra struttura sanitaria in Campania, mi dissi: "Meno male per noi a Trieste." E invece eccolo di nuovo qui, chiamato dalla Regione, e mi ricordo che appena insediato è entrato in rotta di collisione con il presidente della Regione perché poco disposto a rispettare il budget di spesa.

C'è un bellissimo libro di Edoardo Boncinelli sul genoma: "genoma: il grande libro dell'uomo".. "La farmacologia si evolve di continuo ma è pressochè certo che sta per andare incontro a un cambiamento radicale, quasi una rivoluzione. ... Si assisterà insomma a una vera e propria rivoluzione nel campo della terapia farmacologica, ma il futuro è già cominciato..." E' un libro da leggere. E c'è un fiorire di eccellenti trasmissioni televisive, per esempio su Planet (canale 430). Mi piacerebbe vedere Rotelli discutere con Boncinelli sul genoma e col professor Cassano sul futuro degli schizofrenici, a cominciare da questa parola che Cassano

suggerisce da anni di abbandonare perché assolutamente inadeguata.

Dell'Acqua e i validi collaboratori. Nel 2001, in contatto con loro, ho avuto occasione di mostrare quello che andavo scoprendo, e cioè come lavorano da altre parti; per esempio nell'Ontario (Canada), a Melbourne (Australia) e altrove. Sono stato sbrigativamente e definitivamente stroncato: "sono cose datate". Datate! Ma che cosa significa? In molti luoghi ormai da anni si fa prevenzione, diffondendo nelle scuole, nei luoghi più frequentati, nella metropolitana informazioni fondamentali: che cosa fare quando ci si accorge che, specialmente i giovani, mostrano dei segnali "strani"; e questi segnali sono elencati e spiegati, e ci sono i suggerimenti per come intervenire. Senza andare troppo lontano, si veda come opera in Italia il prof. Cassano, che avverte: " La rapida e continua evoluzione dei criteri diagnostici e terapeutici in psichiatria richiede un continuo rinnovamento dei modelli assistenziali-..." Fortunatamente ogni tanto Cassano è ospite di qualche programma televisivo, e sono occasioni per imparare molto.

Per concludere, (ma si potrebbe continuare a lungo), io sono convinto che a Trieste abbiamo, sì, dei bravissimi esperti che continuano a scrivere libri e a tenere conferenze su Basaglia; ma si tratta di letteratura e di storia. Sul piano della salute mentale abbiamo perso il contatto col resto del mondo; e nel frattempo molti non sono rimasti a dormire.

Mario Comuzzi

Oggi

GIOVEDÌ  
14 LUGLIO 2005

e-mail

Scrivete a: trieste@9col.it

fax:040-662645

## “Sugli eredi di Basaglia non cambio idea”

Qualcuno non è d'accordo con quanto da me espresso sui cosiddetti eredi di Basaglia: "Rotelli, Dell'Acqua e uno stuolo di validi collaboratori". Per quanto riguarda l'interpretazione del testo di Rotelli, io ho citato le sue stesse parole, e quelle ho commentato, perchè non c'è bisogno di interpreti, sono chiarissime: completa sfiducia nello studio del genoma e un futuro di manicomi pieni di schizofrenici. Per me sarebbe bastato per augurargli una lunga carriera al di fuori della nostra regione. Del resto il personaggio rimane sorprendente.

Nell'intervista al Piccolo del mese scorso Rotelli ha espresso il suo punto di vista sul fumo. "Lei fuma, dottor Rotelli, fuma senza ritengo". "Fumo. Perchè mi piace". "E i divieti di Sirchia"? "Una paranoia esagerata. Specie sul fumo passivo. Una crociata paradossale, irrazionale e incivile. Un'ingerenza non sensata nella vita della gente." Questo è il nostro responsabile della sanità. Per quanto riguarda le altre argomentazioni, sappiamo tutti che, per il benessere delle persone, e questo riguarda tutti, sono fondamentali i rapporti umani, a cominciare dalla famiglia; ma su questo terreno che cosa possiamo aspettarci dalle strutture pubbliche? Molto si potrebbe fare, per esempio, per favorire l'inserimento nel mondo del lavoro, che è altrettanto fondamentale e inseparabile dalla socializzazione. E molto ancora si potrebbe fare se solo avessimo l'umiltà di imparare qualcosa dagli altri: avevo citato, per esempio, il lavoro di prevenzione che si fa in altre parti del mondo; da noi chi ne



ha mai parlato? "Sono cose datate" mi è stato detto. A proposito di conferenze e libri su Basaglia: io intendevo, ovviamente, riferirmi agli operatori di alto livello, quelli che insegnano all'università. Ne cito alcuni? Mario Colucci (che ho ascoltato attentamente in varie conferenze all'università, alla scuota di lingue, alla Sissa, per radio) in collaborazione con Pierangelo Di Vittorio: "Franco Basaglia", Bruno Mondadori; Dell'Acqua: "Fuori come va? Famiglie e persone con schizofrenia", Editori Riuniti. Con quel termine "schizofrenia" in copertina che, come ho già citato, Cassano suggerisce da anni di non usare; ma i nostri esperti locali ne fanno gran uso, come delle parole "matti", "folli", "follia". Infatti ne cito subito un altro: "L'uomo che restituì la parola ai matti - Franco Basaglia - La comunicazione e la fine dei manicomi" (ma come, secondo Rotelli non avremo un futuro di manicomi pieni di schizofrenici?). Questo libro è di Níco Pítrelli, un giovane fisico che si è impegnato in scienze della comunicazione. Prefazione, guardate un po', di

Peppe Dell'Acqua. Ero alla presentazione il 29 aprile alla Sissa. Presentava Mario Colucci, che aveva recensito il libro il giorno prima, e intervenivano altri personaggi fra cui, last but not least, Franco Rotelli. Io ho comprato il libro prima dell'inizio, e, in lettura veloce, mi sono trovato davanti alla summa della psichiatria triestina. Raccontando dei giovani che venivano a Trieste nel periodo di Basaglia Pitrelli scrive: "Sono giovani, alcuni lobotomizzati, altri segnati definitivamente dall'elettroshock, psicofarmaci e torture varie". Veniva messo tutto sullo stesso piano: lobotomia, elettroshock, psicofarmaci e torture varie. Per me era delirante. Ma i dirigenti della psichiatria triestina erano lì e hanno presentato e commentato il libro e coperto di complimenti l'autore; particolarmente Rotelli, che, arrivato in ritardo, si è fatto perdonare con una dose maggiore di elogi. Quindi sono tutti d'accordo, una mentalità condivisa; che è quella che produce forme di accanimento antiterapeutico. In un incontro al Caffè della Versiliana recentemente trasmesso in tv il professor Cassano ha toccato ripetutamente il tema degli psicofarmaci, spiegandone la indispensabilità per il trattamento di moltissime forme di disagio, non tutte ascrivibili alla sfera della psichiatria; e ha espresso grande fiducia nel progresso della farmacologia, che del resto viene così felicemente accettato in tutti gli altri campi.

Mario Comuzzi